



**COMUNE DI CARRARA**  
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

**RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL**

**27 GENNAIO 2020**

**COMUNE DI CARRARA**

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Buongiorno a tutti. Grazie per essere qui.

Il Segretario Generale, Dott. Angelo Petrucciani, che assiste alla seduta procede all'appello nominale, con il risultato che segue:

<b>n. d'ord.</b>	<b>NOME E COGNOME</b>	<b>Present e</b>
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	SI
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	NO
8	Bernardi Massimiliano	NO
9	Bertocchi Barbara	SI
10	Bottici Cristiano	SI
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	SI
14	Guadagni Gabriele	NO
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	SI
17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	SI
19	Raffo Daria	SI
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	SI
22	Serponi Elisa	NO
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti:		21
Totale assenti:		n.4

## **PUNTO N. 1 ODG – IL GIORNO DELLA MEMORIA.**

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Siamo qua per celebrare il giorno della Memoria, che come sapete è stato istituito da una legge del Parlamento Italiano, la Legge n.211 del 20 luglio 2000.

Legge che riconosce il 27 gennaio come data simbolica per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini Ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione e la prigionia, la morte e anche quanti nei campi e schieramenti diversi si opposero al progetto di sterminio, salvando a rischio della propria altre vite e proteggendo i perseguitati.

È stata scelta il 27 gennaio come data, perché nel 27 gennaio del 1945 i soldati dell'Armata Rossa dopo aver abbattuto i cancelli di Auschwitz, liberarono i prigionieri sopravvissuti allo sterminio del campo nazista.

Ad Auschwitz-Birkenau entrarono 230.000 bambini e ne uscirono vivi soltanto 700, anche un bambino solo ovviamente sarebbe troppo, ma in questi numeri c'è un orrore dentro l'orrore.

Ho sempre pensato che, c'è un ulteriore orrore rispetto all'uccidere ed a sterminare così tante persone, che è quello del lavoro e della macchina organizzativa che è richiesta per farlo, spostare milioni di persone nell'Europa di quegli anni non doveva sicuramente essere una cosa facile, con i mezzi, con i treni di allora e i mezzi di comunicazione che c'erano allora, era quindi necessario uno sforzo organizzativo, e metterci una lucida e folle intelligenza.

Ecco questa è una delle cose che mi ha sempre spaventato di più, perché significa che noi come esseri umani siamo in grado di astrarci da quello che stiamo facendo, da chiudere gli occhi di fronte alle cose peggiori e mettere la nostra intelligenza al servizio dell'orrore.

Ed è per questo che siamo qui oggi, perché dobbiamo prendere coscienza di questa nostra capacità, e dobbiamo ricordare che queste cose possono succedere, sono successe, e potrebbero ancora succedere se noi ci dimentichiamo.

Per compiere atti del genere è necessario disumanizzare completamente le persone, e chiudere completamente la nostra empatia, ed è per questo che oggi ci è piaciuta molto la proposta che ci ha fatto Evandro Dell'Amico, che è qua con noi, che ha scritto un libro sulla storia di suo zio omonimo, che è stato prigioniero in un campo di concentramento in Sassonia, e come vedrete poi nella storia che ci racconterà c'è anche molta umanità.

C'è anche molta umanità perché, alla fine, dopo la liberazione dei prigionieri da questi campi c'è stata anche molta umanità per cercare di recuperare, di assisterli, di aiutarli, era ovviamente un'umanità disperata, perché si usciva da un conflitto terribile, e che ci aveva aperto gli occhi su quanto è capace di fare l'uomo.

Dopo Evandro Dell'Amico, intervengono i ragazzi della Scuola Taliercio, che ringrazio moltissimo di essere qua, e grazie anche alla professoressa Simona Bardi, che ci faranno alcune letture, parte dal libro di Evandro Dell'Amico che si intitola "*Il mio nome mai più*" e in parte dal libro di Liliana Segre, che come sapete è una sopravvissuta ai campi di concentramento, e che come forse sapete questo Consiglio Comunale un paio di mesi fa ha votato una mozione all'unanimità per assegnare la cittadinanza onoraria a Liliana Segre.

Cittadinanza onoraria che non è ancora stata data, ma che sicuramente nei prossimi mesi verrà consegnata a Liliana Segre.

Quindi io per questo motivo vi ringrazio ancora di essere qua, e darei la parola al Sindaco, se vuole portarci i suoi saluti.

Prego signor Sindaco.

### **Sindaco Francesco De Pasquale**

Grazie.

Innanzitutto siamo qui tutti in un certo senso per una lezione di storia se vogliamo, siamo a ricordare dei fatti che sono avvenuti oltre 70 anni fa, quindi in qualche modo oggi ricordiamo, riapriamo una pagina di storia che se non abbiamo già studiato affronteremo prossimamente.

Ma soprattutto penso che il senso più profondo della giornata di oggi sia quella di ricordare che anche noi dobbiamo impegnarci, periodicamente nel mondo soffiano venti di guerra, anche qualche mese fa insomma siamo stati abbastanza vicini a situazioni, non dico critiche, però insomma problematiche, altamente problematiche, probabilmente si ripeteranno nei prossimi mesi, ci auguriamo che la cosa in realtà si smorzi e finisca semplicemente nei proclami.

Finché non si passa dalle parole ai fatti e si rimane ai proclami, è comunque un segno di civiltà. Perciò quello che vi invito a fare oggi è lo sforzo che ci deve vedere tutti impegnati ogni giorno, quello di essere in pace, prima di tutto, con noi stessi ovviamente, ma essere in pace anche con chi ci circonda, nella nostra famiglia, nella nostra scuola, nella nostra classe, tra compagni di banco, tra gli amici di sport e così via.

Quella di oggi deve essere più che una pagina di storia, secondo me, una lezione che ci deve stimolare proprio in questa direzione, essere donatori di pace, essere persone che intorno a noi amano e desiderano stare in pace con gli altri.

Questo è il messaggio che dobbiamo imparare, proprio perché dall'esercizio quotidiano riusciamo a farlo diventare uno stile di vita, e questo è importante, perché se tutti i giovani, tutti i ragazzi di oggi, ragionassero in questo modo indubbiamente non avremo nemmeno i proclami di guerra e vivremo tutti più sicuri, più tranquilli, e con un avvenire davanti più sereno.

#### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie signor Sindaco.

Diamo quindi la parola a Evandro Dell'Amico, se vuole raccontarci la storia di questo libro che parla dello zio.

Prego.

#### **Evandro Dell'Amico**

Io ringrazio l'amministrazione Comunale di Carrara che mi ha reso onore con questo invito, che non è un riconoscimento alla mia persona, ma all'oggetto, o per meglio dire il soggetto del libro che, con grande dolore, mi sono accinto dopo tanto riflettere, l'ho iniziato diverse volte e mi sono fermato, perché il dolore che mi provocava la lettura di queste lettere, perché il libro riprende un epistolario scritto ai parenti, dallo Stamlager F598 di Hartmannsdorf in Sassonia.

Devo innanzitutto, dopo questo mio doveroso saluto, ringraziare, e questo l'ho messo in premessa del libro, se riesco appunto ora che ... diciamo che era un dovere, rifacendomi anche al nome, nome che può sembrare particolare "Evandro", innanzitutto merita una specifica dal punto di vista etimologico.

Vuol dire "uomo buono", "uomo valente", quindi non potevo fare a meno che ringraziare i miei genitori, che hanno pensato in memoria di Evandro Dell'Amico giovane vittima del nazifascismo, di assegnarmi questo nome, e infatti:

*Nomen omen* - Ringraziamento a Bruno e Renata.

*Tardo adulto solo compresi il presagio del nome, in onore a chi lo predilesse grato mi volgo.*

*Massa 13 aprile 2019.*

La combinazione vuole che questo libro sia stato chiuso in tipografia il giorno in cui Evandro Dell'Amico è morto, e dov'è morto.

Non è una di quelle vittime che verrà ricordata, diciamo che hanno perso la vita in un lager, no in Sassonia intervennero le truppe alleate, gli Americani liberarono questo lager, ma le sue condizioni di salute erano tali che fu ricoverato all'Ospedale di Verona, all'Ospedale Maggiore.

Questo sarà fondamentale ai fini del racconto di questo libro, perché lì è avvenuto qualcosa che anche il Sindaco De Pasquale e Michele Palma hanno già accennato. Sembra quasi incredibile,

ma nei momenti di orrore estremo, nei momenti di sofferenza, c'è qualcuno che riesce a far brillare in sé stesso la sua luce di umanità.

Arriverò poi a concludere su questa cosa.

Quello che abbiamo concordato nello svolgimento dei lavori, allora prevede questa mia introduzione, poi io mi dovrei recare a Massa perché hanno scelto questo libro per una breve presentazione a fine della cerimonia. Quindi mi scuso sin da adesso, mi sarebbe veramente piaciuto rimanere qui fino in fondo, credetemi non lo dico come Carrarino emigrato a Massa, perché io non rinnego niente di quello che è la mia terra d'origine, e mi trovo bene come uomo di mondo sia sul versante della Foce del Carrione che da quello del Frigido.

Quindi, io ad una certa ora dovrò andare via, perché alle 11:30 il programma prevede che sono lì, sarà per me un onore che i ragazzi della Taliercio guidati dalla loro insegnante Simona Bardi, daranno lettura ad alcune lettere. Non potrò seguirle tutte per i motivi che dicevo, ma comunque rimane in sala una rappresentanza della famiglia Dell'Amico, che è mia sorella Lia Dell'Amico, quindi mi riferirà quelli che saranno poi stati i risultati di queste letture.

Allora io volevo leggere, siccome le lettere che è la parte che mi coinvolge emotivamente ogni volta che l'ho fatto, è compito dei ragazzi, quale scelta migliore se non dare a loro la parola, e soprattutto una lettura ad alta voce, perché queste cose devono essere non gridate, ma devono essere espresse con sentimento, e devono essere espresse appunto ad alta voce, perché dobbiamo onore a chi ha lottato prima di noi, perché se siamo in questa democrazia, pur imperfetta, è perché qualcuno prima di noi si è sacrificato.

A questo proposito volevo citare Anna Arendt, che fu la giornalista diciamo, anche in veste di giornalista e non solo come giornalista, partecipò al processo ad Adolf Eichmann in Gerusalemme, e diciamo gerarca nazista che tentò una fuga in Argentina, fu catturato e poi dopo processo fu giustiziato in Israele.

Ebbene lei si soffermò su un concetto, "*la banalità del male*". La banalità del male che è la normalità, che quando si verificano certe condizioni storiche, fenomenologicamente determinate da leader che pensano di essere onnipotenti, possono portare agli esiti che tutti dovrebbero conoscere, ma mi sembra anche di no. Soprattutto sono estremamente preoccupato per quello che sta succedendo in Germania, in Sassonia in particolare, dove Evandro purtroppo passò la sua vita dal 9 settembre 1943, perché lui fu catturato immediatamente dopo l'8 settembre. L'8 settembre che segna la fine dell'Italia Sabauda in guerra, e inizia una nuova storia per l'Italia.

Ma il no che Evandro, insieme a quasi 700.000 internati militari italiani, seppe dire in quanto non voleva continuare la guerra intrapresa dal regime fascista e dalla monarchia sabauda, dietro un piano preordinato scientificamente, fu messo su un vagone, portato direttamente in Sassonia ad Hartmannsdorf.

Allora, io volevo sottolineare anche l'ingiustizia del pregiudizio sugli internati militari italiani, chi ritornò di questi quasi 700.000 che dissero no appunto a quello che ho accennato prima, cioè che non vollero schierarsi con la Repubblica di Salò, che avrebbe voluto essere la continuazione dello Stato precedente. Allora alcuni quando, i fortunati diciamo così, tornarono, furono anche mal visti, perché vennero ritenuti degli imboscanti, mentre gli italiani rimasti in patria subivano fame e bombardamenti, proprio perché non c'erano le informazioni, vennero vissuti anche in questo modo. Non solo, devo dare atto che la storiografia di destra, ritenne questi soldati come un'offesa all'onore dell'esercito Regio.

Io vorrei leggere solo, anzi decido di non leggerlo, ma passo per esplicitarmi, a un passo, a pagina 100 del libro, che non vado ora a cercare per non perdere tempo, ma quello che mi ha più colpito se vogliamo, è la perversione di un regime totalitario.

Nella scritta *Arbeit macht frei*, scusate la mia scarsa pronuncia di tedesco, ho dedicato un paragrafo, dico:

"*Il lavoro rende liberi*", questa è, diciamo chi entrava ad Auschwitz vedeva questa scritta.

Quindi, era il crudele beffardo moto posto all'ingresso di numerosi campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale, ancora presenti per memoria storica nei campi dismessi tra i quali: Il campo principale di Auschwitz; Dachau; Flossenbürg; Gross Rosen; Saschsenhausen; e il ghetto Campo di Terezin, odiosissimi atti vandalici contro questa memoria furono compiuti la mattina del 18 dicembre 2009, con il furto della scritta sopra il cancello di Auschwitz.

Anche a Dachau il cancello con tale scritta venne danneggiato nella notte tra l'1 e 2 novembre del 2014 e la scritta rubata, non ho notizie se mio zio si sia potuto giovare di questo incoraggiamento morale durante il suo soggiorno nello Stalag 4 F598 di Hartmannsdorf.

Come l'avessero ridotto le condizioni di ospitalità ed un nobile libero lavoro, ritengo che nulla possa narrarlo meglio della lettera datata 17 maggio 1945. Scritta a Verona, giunta ai familiari di Evandro quando ormai il fato aveva deciso la sua sorte, composta di 4 pagine, vergate in ottima calligrafia dalla crocerossina Gemma Donnini Serri di Linara come lei si firma, località molto vicina all'abitazione di Evandro, aveva casa a Grazzano dove ella l'aveva conosciuto.

La missiva inviata senza indicazione nominativa al signor Angelini, Angelini è il cognome di parte materna, ovvero al nonno e allo zio di Evandro, descrive in maniera mirabile e commovente le circostanze del suo rimpatrio, il ricovero e il decesso.

Io quando apprendo notizie che in Sassonia l'estrema destra ha preso il 30%, quando stamani si può leggere nei sottotitoli dei vari telegiornali, che c'è chi in Germania teme che ci sarà un'emigrazione degli Ebrei, e che in Francia sono aumentati del 130% gli atti antisemiti di profanazione dei cimiteri e quant'altro, e poi vorrei stendere un velo pietoso sulla nostra situazione in Italia.

Io dico che, e mi avvio alle conclusioni, perché penso che con i tempi ci dovremo essere, la lettera della crocerossina che è il culmine se vogliamo tragico del libro, verrà letta dai ragazzi.

Diciamo che questo libro che per me ha creato immaginabilmente dolore, è frutto di uno spirito di memoria, di conservazione, a livello familiare, chi aveva il breve epistolario era mia zia Adua Maggiani che abita ad Avenza, che mi ha accompagnato assieme al Sindaco e ad altri relatori il 10 di ottobre di quest'anno, alla presentazione del libro a Palazzo Binelli.

Io mi auguro, perché ho questo pensiero, che ci siano altre occasioni di presentazione di questo libro, ma che mi permetto di dire anche assieme ad altri libri, perché poter dare una visione critica dei fenomeni storici, cioè la conoscenza, la cultura, sono elementi che secondo me potranno darci salvezza, ne sono talmente convinto che essendo ora io pensionato dedicherò il mio tempo libero a queste manifestazioni, che spero che siano condivise, quindi il mio è un arrivederci a chi mi vorrà sentire, chi vorrà confrontarsi in ambito scolastico o in qualsiasi altra occasione, io ci sono.

Il problema che non è una questione individuale, la mobilitazione deve vedere coinvolti tutti, e chi meglio dei giovani, devono essere in grado di determinarsi il futuro, ma senza conoscenza e senza confronto non si va effettivamente da nessuna parte.

Quindi, io devo aggiungere un'ultima cosa: questo libro porta la prefazione del Presidente del Consiglio Regionale della Toscana e del consigliere locale Giacomo Bugliani, perché? Non che io sono andato ad inchinarmi ai potenti di turno, è la questione che questo libro è stato presentato come progetto culturale, ed è stato col titolo "*Memorie per resistere*", è stato ritenuto degno di impegno, di valore, quindi anziché dare un contributo all'associazione richiedente, cioè l'Associazione Acsi di Massa Carrara, ha dato la possibilità di stamparne delle copie, alcune di queste stamani sono qui, che verranno distribuite dopo che io sono andato via, sono 5 copie, chi ne farà richiesta nei limiti della disponibilità, perché effettivamente non ne sono rimaste molte delle 200 che sono oggetto di divulgazione gratuita, quindi non c'è una finalità commerciale dietro quello che è stato il mio impegno, ma quello di coltivare una memoria comune.

Tra le cose inaspettate è venuta fuori un'appendice a questo libro, un'appendice che porta il logo dell'Associazione Cattolica Diocesana, ovviamente dell'Acsi, l'associazione culturale che ho ricordato, ma anche del Comune di Massa.

Perché sottolineo questa cosa? Perché nell'agosto del 2019 il Comune di Massa per varie questioni che non vado a rinvangare, decise di non concedere il logo a questo libro, io la ritenni un'offesa grave, perché non andava a offendere né l'Acsi né il sottoscritto autore del libro, ma bensì il deportato. Quindi siamo arrivati, e questo vuol dire che questo libro ha delle capacità particolari se riesce a mettere insieme i cocci anche in situazioni che sembrano pregiudicate, quindi l'appendice porta la prefazione del Sindaco di Massa, che ora io non sto certamente a leggere, anche perché la vado a leggere al Consiglio Comunale di Massa, che forse è meglio che la sentano loro.

Quindi io devo dare atto di una grande vicinanza che ho ricevuto da parte dell'Associazione Cattolica, dal suo Presidente il dottor Marco Leorin, che ha scritto un intervento che si trova a pagina 11 di questa appendice, che per motivi di tempo mi scuserà ma non vado a estrapolare, a citare, e poi in particolare di Don Luca Franceschini. Don Luca Franceschini che è il responsabile dei Beni Culturali Ecclesiastici della Toscana, nonché anche parroco della Madonna del Monte, ha trovato il tempo con tutti i suoi impegni, di scrivere anche una postfazione, che ovviamente non leggo, perché sono 4 pagine.

Perché mi sono sentito in dovere di rivolgermi a chi fa della fede cattolica il proprio modo di vita? Perché io non ho questo dono, mentre mio zio membro dell'Associazione Cattolica di Carrara lo aveva, traspare da tutte le sue lettere qual è il suo impegno. Io però mi sono sentito in difficoltà, perché ho detto avrò capito il sentire, il sentimento di questo mio consanguineo? Quindi, ho chiesto aiuto e interpretazione anche ad altri. E la cosa, e poi arrivo alle conclusioni, la cosa che mi ha dato particolarmente piacere, perché non mi sarei mai immaginato in vita mia, ricevo tramite Don Luca Franceschini una lettera da parte del Vescovo Giovanni Santucci di Massa Carrara, dice:

*Caro dottor Dell'Amico, ho letto con curiosità l'inizio del libro che mi ha gentilmente inviato tramite Don Luca Franceschini, poi con attenzione, quando le riflessioni lasciano il posto alle parole di Evandro Dell'Amico dal carcere, dai luoghi sofferenti di morte che erano i lager in Germania, una cosa mi sorprende leggendo quanto scrive, non si lamenta mai, traspare che bisognoso di tutto, che non ha niente, è grato di ogni aiuto, ma non si lamenta mai, anzi si preoccupa degli altri.*

*Sono certamente motivi forti per comprendere una persona, che ha vissuto la sua giovinezza coltivando valori in modo generoso ed impegnato.*

*Caro dottore grazie per questo dono che ho apprezzato molto.*

*Auguro di cuore buon lavoro.*

Ecco il mio lavoro da oggi come ho già detto l'ho manifestato, e spero di aver comunicato qualcosa, che soprattutto per me deve arrivare al cuore delle persone, poi ognuno pensi di agire come meglio crede, ma sappia che abbiamo conquistato dei valori inalienabili, avendo creato una democrazia, imperfetta, ma che va difesa e coltivata ogni giorno.

Buon lavoro.

*Applausi dalla sala*

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie ad Evandro Dell'Amico.

Quindi adesso passiamo la parola ai ragazzi della scuola Taliercio, quindi lo zio del nostro ospite Evandro Dell'Amico è stato internato in un lager in Sassonia, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, quando vengono liberati i prigionieri di questo lager lui finisce in un Ospedale a Verona in condizioni critiche, e lì, ed è qua la parte diciamo di umanità, mi posso permettere

di dirlo, lì diciamo una crocerossina lo riconosce, che è anche lei di Carrara, nell'Ospedale di Verona, lo riconosce a stento, perché ovviamente dopo il percorso nel lager era in situazione difficile, è questa crocerossina cerca disperatamente di mettersi in contatto con i familiari che sono ancora qua a Carrara.

Quindi scrive delle lettere cercando di mettersi in contatto con i familiari di Evandro Dell'Amico, perché gli vuole comunicare che questo ragazzo, che era molto giovane, diciamo sta morendo praticamente, e quindi cerca disperatamente di mettersi in contatto con loro.

Questa è la parte di umanità che ci piaceva mettere in evidenza nell'orrore del periodo, e questa figura di questa crocerossina, che come ha ricordato Evandro Dell'Amico si chiamava Serri Donnini Gemma, ci ha così incuriosito che, anche grazie alla dottoressa Zeni e all'Ufficio Anagrafe, abbiamo provato a rintracciare se c'erano dei discendenti, siamo arrivati fino ad avere l'atto di nascita che è del 1896, quindi nel 43 era già una donna adulta, che aveva già dei figli, però si prende cura di questo ragazzo e cerca di rimmetterlo in contatto con la famiglia.

Ovviamente nel caos dell'immediato dopoguerra queste lettere arrivano tardivamente, quando Evandro Dell'Amico non c'è più.

Abbiamo provato, e siamo in contatto con l'Ufficio Anagrafe di Verona per capire se ci sono dei discendenti ancora in vita, ancora non abbiamo risposte, ma ci farebbe piacere che fossero messi a conoscenza di questa storia, che probabilmente non la conoscono neanche loro.

Quindi darei la parola alla professoressa Simona Bardi, ai ragazzi, quindi se non ho capito male ci sono prima Andrea, Sofia e Marco che ci leggono la lettera al fratello Bruno.

### **Andrea**

*Carissimo Bruno, abbiamo ricevuto a distanza di giorni due tue lettere di data molto arretrata, però le tue notizie sono sempre care, vorrei tanto sapere se hai ricevuto le lettere della Comunione di Alfio, e quelle portanti le fotografie del babbo e della mamma.*

*Ho notato purtroppo che in generale il carattere delle tue lettere è sul frutto di malinconia, tutti in famiglia capiamo il tuo stato d'animo, però ti esorto con tutto il mio animo a mantenerti sereno e forte.*

*Lo so le prove sono dure, qualche volta le più disadattate apportano un po' di dolcezza, il destino appare più che mai ingrato, e spesso ci viene voglia di mostrargli i pugni chiedendosi perché, perché ... ma Bruno carissimo pensa che il destino è nelle mani di Dio, e questo Dio è giustizia infinita, quindi non può trascurarci, come non trascura il petalo più minuscolo di un esile fiore.*

*Confida in questo Dio e vedrai che troverai conforto, accetta questa tua situazione come un segno della sua provvidenza, e sarai certo che verranno santificate anche le tue pene.*

### **Sofia**

*Nella tua lettera dicevi benissimo, i primi medici del nostro io siamo noi stessi, tu da buon medico non trascurare nessuna piega, nessuna magagna del tuo carattere, della tua psicologia. Applica la massima di quel dottore che guariva i suoi pazienti facendo ripetere ad ogni istante "sto perfettamente bene".*

*Soprattutto ti do un consiglio che sono certa ti sarà di grande giovamento, non analizzare troppo te stesso, sembra uno sproposito, eppure questa massima di riprovata efficacia, non fantasticare troppo poiché i filosofi chiamano la fantasia "la matta di casa".*

*Analizzare sé stessi vuol dire trovare in noi difetti, tristezze, nostalgie, e di esse il nostro cuore è una miniera inesauribile, quando occorre sii filosofo, dalla vita non dobbiamo aspettarci troppo.*

*Il poeta Shakespeare ha giusta ragione, ha definito la vita "you want a fairy tale go to an idiot" "desiderate una favola andate da un idiota".*

### **Marco**



*Sono certo ti farà piacere il sentire qualche notizia sulla nostra vita pratica, lo zio lavora sempre nel suo negozio di orologeria, e si tira avanti discretamente. Io come saprai sono all'ultimo anno di scuola.*

*È successo un inconveniente però in questi tempi, infatti per adempire agli obblighi di leva fra giorni anche io sarò chiamato a servire la Patria in armi, questa chiamata mi interrompe gli studi, la direttrice però d'accordo con il Reale Provveditore agli Studi, mi lascia il diploma di computista, anche se lascio incompiuto il corso.*

*Spero di essere incorporato nei Reali Telegrafisti, poiché sono in possesso del brevetto di Marconista.*

*Renato è sempre al solito luogo con sua moglie, un mese fa venne a casa per 15 giorni con la Pietrina, che ormai si trova a suo agio nella nostra famiglia.*

*Alfio frequenta la quarta elementare, ed ormai è alto un metro e mezzo, per la zia, babbo, mamma, nonna e nonno tutto è uguale.*

*Tu non so quali concetti o previsioni hai, ma noi ti assicuriamo che stiamo perfettamente bene sotto tutti i punti di vista, in questo momento tutti i cari non sanno come fare per farti singolarmente giungere il loro affetto, socchiudi gli occhi e immagina ogni nostro sguardo fisso su di te, sguardo sereno, sguardo dolce, che vorrebbe essere la sintesi di un affetto troncato dalla lontananza. Di affetto impetuoso sì, ma che sa anche attendere fiducioso.*

*Ti stringo sul cuore tuo Evandro.*

*Applausi dalla sala*

#### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Adesso la cartolina che scrive alla nonna Marietta.

C'è l'ha legge Giada.

#### **Giada**

##### **Cartolina postale per le Forze Armate – Angelini Marietta.**

*Nonna cara, spero che tu non penserai lontanamente che io ti abbia dimenticata anche per un attimo solo, quando mando le lettere le mando a tutti voi, nessuno escluso, vorrei scriverti ora una lettera lunga, ma preferisco mandarti questa cartolina per risparmiare i francobolli.*

*Qui la vita trascorre sempre al solito, soltanto la libera uscita è proibita, e con gli amici mi ingegno a passare nel modo migliore il tempo. Mi pare di essere sempre un bambino e non un soldato.*

*Cara nonna ti voglio bene, prego Dio che ti mantenga in salute.*

*Tuo Evandro.*

\*\*\*

##### **Cartolina postale indirizzata all'amico Amedeo inviata da Dell'Amico Evandro, prigioniero n. 4F598 - Campo Sammlager 4F – Germania - Data 20 febbraio 1944.**

*Miei cari vi scrivo assicurandovi che sto bene, la stagione è fredda ma la salute è ottima.*

*Come mai non ricevo vostre notizie? Le aspetto con ansia, scrivetemi subito.*

*Ho fiducia in Dio. Spero di tornare qualsiasi siano i sacrifici e le prove.*

*Vi amo di un amore immenso.*

*Vi bacio con un nodo alla gola, ritornerò.*

*Evandro.*

#### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Ci legge poi Isabella la cartolina ad Angelini Livia, scritta sempre da Evandro.

**Isabella**

**Cartolina postale inviata ad Angelini Livia – data 5 marzo 1944.**

*Miei cari sentitemi sempre vicino, vi prego di inviarmi, se ne avete possibilità, naturalmente qualche pacco. Perdonate la mia insistenza, non è per golosità comprendetemi, mettete magari qualche tipo di farina, riso, tutto, basta che sia mangiare.*

*Cara zia sento di volerti tanto bene, come un amore immenso sento per tutti voi.*

*Vi stringo.*

*Evandro.*

\*\*\*

**Cartolina postale inviata ad Angelini Livia – data 30 aprile 1944.**

*Carissimi, con grande gioia ho ricevuto una cartolina dal babbo e dalla mamma, e in più il pacco che la zia mi ha inviato. Un pacco, non posso dirvi con quale sentimento me lo contemplavo.*

*Queste cose mi parlavano della casa e soprattutto lo stomaco, vi dico che quando devo mangiare qualcosa ho paura perché me lo vedo diminuire, diminuire. Cercherò di tener conto di tutto, quando me ne invierete un altro non preoccupatevi per il contenuto, tutto buono, anche le cose più comuni.*

*Io miei cari sto sempre bene. La salute è ottima.*

*Come va in casa? So bene quanto i vostri cuori siano in pena per me, per Bruno e per Renato.*

*Carissimi datevi coraggio, io vivo pensando sempre a voi, e il vostro ricordo mi sostiene nei momenti di scoraggiamento, mi assalgono le vostre fisionomie, la figura della cucina, le stanze, le abitudini di quella vita, che per me ora è un sogno lontano.*

*La bontà della nonna, della zia, il ricordo della mamma e il babbo, del caro zio e soprattutto del mio Alfio, mi commuovono.*

*Salutate tanto Valsuani e gli altri amici.*

*Vorrei anche io venire a voi con questa lettera, in essa vi è il mio spirito.*

*Vostro Evandro.*

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Marco adesso ci legge la cartolina al padre, sempre di Evandro, scritta al padre.

**Marco**

**Cartolina postale inviata a Dell'Amico Amedeo – 21 maggio 1944.**

*Caro Babbo, ho ricevuto molte delle tue lettere, in cui in data 3 maggio, quando avrò una lettera ti comunicherò notizie circa la mia vita quotidiana.*

*Mi spiace infinitamente di Renato, mandatemi indirizzo di Bruno.*

*Ringrazio Alfio per la cartolina. Bacialo per me.*

*Fai di tutto per inviarmi un altro pacco, bastano cose alla buona purché mangiabili.*

*Bacio con amore grande la mamma.*

*Tuo figlio Evandro.*

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Adesso abbiamo la cartolina ad Angelini Alibrando, e c'è l'ha legge Letizia.

**Letizia**

**Cartolina postale inviata a Angelini Alibrando – 28 maggio 1944.**

*Miei cari vi confermo di aver ricevuto il secondo pacco e diversa posta, compresa quella di Morotti e Serri.*

*Grazie del pacco, cercherò di farlo durare, sebbene che a dar retta a questo stomaco non si conserverebbe un giorno.*

*Il babbo vuole sapere come mi trovo di preciso, e sento che non ha idee esatte. In questo lager siamo 500 italiani, le nostre baracche notturne e comode distano 5 minuti dalla fabbrica in cui lavoriamo.*

*Le sentinelle ci accompagnano inquadrati a lavoro e viceversa. Io lavoro ad un trapano, ad un grosso trapano che ormai conosco come me stesso.*

*Come dappertutto si fanno turni, una settimana di mattina e una settimana di notte. Lavoriamo insieme a tedeschi, francesi e altri, anzi a forza di stare qui conosco diverse parole, e parlo perfettamente il francese. La vita è sempre uguale.*

*Cari miei tra poco si compie un anno dal giorno in cui vi lasciai, ricordate quel giorno? Io lo porto scolpito nel cuore. Le vostre immagini palpitano ancora nel mio animo.*

*Chi avrebbe mai pensato che quel giorno ci avrebbe così allontanato? Pazienza, il Signore ci aiuterà.*

*Di Renato sarà difficile avere notizie, ma senza dubbio si troverà bene, meglio di me.*

*La Pietrina si dia coraggio e voi i miei cari abbiate fede.*

*Salutatemi la famiglia Zanasi. Ringraziate gli amici.*

*Sono tanto preoccupato per gli allarmi e la condizione in cui potrebbe piazzarvi ulteriori sviluppi di questa guerra, Dio è buono, e se avremo fede in lui ci troveremo un giorno uniti di nuovo.*

*Con animo commosso abbraccio la mamma, la nonna, la zia e il caro zio, il nonno, il babbo e te mio Alfio.*

*Non so dirvi, vi voglio tanto bene. Vorrei esservi vicino.*

*Vostro Evandro.*

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie.

Adesso Ludovica ci legge la cartolina alla nonna Marietta, sempre di Evandro Dell'Amico.

**Ludovica**

**Cartolina postale inviata a Angelini Marietta – 11 giugno 1944.**

*Carissima nonna, anche a te scrivo, a te che sei così tanto vicina al mio cuore.*

*Qualche minuto fa ho ricevuto il Signore nella Santa Comunione, era quasi un anno che non lo ricevevo nel mio cuore, l'ho pregato tanto affinché mi concedesse la grazia di ritornare.*

*Ho pregato per te, per tutta la famiglia.*

*Io nonna cara sto sempre bene, la mia vita, il mio lavoro, procedono regolarmente.*

*In questi giorni si è rafforzata la speranza che mi ha sempre sostenuto, quella di riabbracciarvi e presto.*

*Come va in casa? Non puoi immaginare quanto temo per le incursioni aeree. Il babbo mi dice che passano tutti i giorni formazioni inglesi. Dio vi protegga da ogni pericolo.*

*Ho una grande nostalgia di questo bel cielo italiano, di questa casa che ha conosciuto i miei sospiri, le prime ispirazioni che mi hanno colto alla soglia della giovinezza.*

*I miei abiti sono sempre a Bologna? Fateveli spedire.*

*Di Renato avete ancora notizie? Siate tranquilli.*

*Non so se posso scrivere a Bruno, in ogni modo mandami il suo indirizzo.*

*Spero di ricevere il terzo pacco, esso mi sarebbe di così grande aiuto.*

*Tu Alfio quando mi scrivi di nuovo? Come passi la giornata? E tu nonna come va?*

*Chiudendo la lettera non mi dimentico di te zia, che sai quanto ti voglio bene, di te zio sono più tranquillo sapendoti vicino alla famiglia.*

*Bacio babbo e mamma.*

*A te nonna un particolare abbraccio affettuoso.*

*Tuo nipote Evandro.*

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Adesso Elisabetta ci legge la cartolina ad Angelini Alibrando.

**Elisabetta**

**Cartolina postale inviata a Angelini Alibrando – 2 luglio 1944.**

*Caro zio, ho ricevuto la tua cartolina in data 22 maggio, una di esse in nome della nonna.*

*Cara nonna ti ringrazio tanto, di Renato ancora nulla? E Bruno?*

*Io malgrado tutto sto sempre ottimamente bene, i giorni e i mesi trascorrono lenti ma trascorrono.*

*La nostra vita è fabbrica e baracca, baracca e fabbrica, ma i giorni passano, quanti già ne sono passati, e l'ora che ognuno sogna non è lontana. Che sarebbe di un prigioniero se non sperasse di essere presto libero? Quando lavoro penso sempre a voi, alla vita che ho trascorso insieme a voi.*

*Qualche volta penso che è una fiaba questa vita, ma si ama di quando in quando di sognare.*

*Lo so questi sogni hanno un risveglio tanto amaro, ma danno felicità.*

*Tutte le sere quando lavoro di giorno posso ascoltare il giornale radio, che viene trasmesso proprio per noi. Il tratto di guerra in un certo modo si è avvicinato alle vostre, alla nostre terre.*

*Spero che in ogni modo la vostra vita trascorra normale. Tutti i giorni prego Dio per la vostra salute. Dio è buono e spero mi esaudirà.*

*Come va Alfio? Puoi andare a fare i bagni?*

*Cari genitori mantenetevi sereni, anche voi zii, nonno e nonna, siate fiduciosi.*

*Tu zio sei un uomo e certo sarai forte.*

*Vi abbraccio e bacio con tant'amore.*

*Vostro Evandro.*

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Ecco queste erano lettere, cartoline, che Evandro Dell'Amico scriveva, alcune mentre era internato nel lager in Sassonia. Adesso invece abbiamo una lettera, che è quella che la crocerossina Serri Donnini Gemma scrive cercando di contattare i familiari, quando Evandro si trova in gravi condizioni all'Ospedale di Verona, dopo essere liberato dal lager.

Ci leggono questa lettera Letizia, Andrea e Sofia.

**Letizia**

**Verona 17 maggio 1945**

*Vi scrissi il mese scorso diverse volte, mandandole a mano queste lettere, per darvi notizie di Evandro.*

*Vi dicevo anche di venire a Verona per poterlo vedere, perché il suo stato era grave, ma non ho avuto nessuna risposta. Ed è ora con mio grande rincrescimento e con molto dolore che debbo comunicarvi la sua morte.*

*Sappiate che Evandro è arrivato qua a Verona il 10 marzo, e siccome io ero in servizio al centro di raccolta rimpatriati della Germania, m'informai subito al mattino se c'erano dei miei paesani. Mi dissero che un certo Dell'Amico era stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale, perché era abbastanza grave. Mi recai subito a trovarlo, era in rifugio. Lui appena mi vide mi riconobbe subito, dato che io ero in divisa della Croce Rossa. Io non l'ho riconobbi subito, ma quando mi disse chi era, e con chi stava, capì subito e mi ricordai che la signorina Lilia ne parlava tanto di questi suoi nipoti.*

*Non so dirvi quanto mi fece pena poverino. La mia preoccupazione fu subito quella di farvi sapere che Evandro si trovava a Verona, perché pensavo che venendo subito aveste potuto rivederlo.*

*Ad ogni modo io nel limite del possibile cercai di aiutarlo, andavo spesso a trovarlo e gli portavo frutta, uova, vino e pane. Quando mi vedeva era tanto contento. Anche i miei figli sono stati a trovarlo.*

*Dopo pochi giorni che si trovava in Ospedale parlai con il Professore che lo curava, ma con mio grande dispiacere mi disse che purtroppo non c'era nulla da fare per lui. Aveva perduto la voce, perciò quando andavo a trovarlo non lo faceva parlare molto.*

### **Andrea**

*Il giorno 13 aprile sapendo che doveva venire uno a Carrara andai da Evandro, per vedere se aveva scritto una lettera per voi che io avevo raccomandato di scrivere. Lo trovai peggiorato, e siccome aveva cambiato di appartamento mi disse che la lettera era andata perduta.*

*Aveva molto sonno e si scusò con me. La sera alle 5 dopo aver anche mangiato qualcosa cessò di vivere, è morto vedendo gli Angeli e parlando con loro, e credete che ha fatto una morte da Santo.*

*Questo me l'ha raccontato una signora di Bologna che stava ad assistere suo figlio, pure lui rimpatriato dalla Germania. La mia amica al quale l'avevo raccomandato mi mandò subito a chiamare, ma quando arrivai era già nella chiesina.*

*Allora mi feci consegnare il portafoglio dalla suora, unica cosa rimastagli, perché come indumenti non aveva nulla altro che quello che portava indosso. Durante la sua degenza aveva avuto un vestito dall'Ufficio Profughi, e quello gli era stato messo. Le scarpe le prese un suo compagno.*

*Io mi interessai per il suo trasporto, e così assistei anche al suo funerale, numero della fossa 386.*

### **Sofia**

*Ora vi dirò che per mezzo di quella signora di Bologna Balloni Jolanda, vostro nipote mandò una lettera a una vostra parente Fanari Dina, pure a Bologna, la quale gli mandò 1.400 lire, e disse che l'avrebbe portato volentieri a casa sua, ma i trasporti erano difficili, e le sue condizioni peggiorarono.*

*Dopo la sua morte ho scritto subito alla vostra parente, non ho avuto nessuna risposta.*

*La signora Balloni mi pregò di fare dei santini di Evandro, che così al suo ritorno a Bologna ne avrebbe portato uno a questa parente, li ordinai subito, senonché quel cretino di fotografo invece di fare i santini mi ha fatto le cartoline. Mi sono tanto inquietata, ma era inutile ormai, era andata così.*

*Ho speso 250 lire per 24 foto, 50 lire se li era fatti prestare da un suo compagno, così sono rimasti 1000 lire, perché si era fatto comprare del marsala.*

*I documenti del rimpatrio li ho consegnati al centro di raccolta, dove faranno le pratiche per la pensione, e ve ne daranno comunicazione.*

*Se avete bisogno di altri chiarimenti scrivetemi pure, che in quello che vi posso sarò utile.*

*Faccio a voi e famiglia le mie sentite condoglianze.*

*Vi saluto caramente.*

*Serri Donnini Gemma di Linara.*

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie.

Prego, possiamo accendere il microfono?

### **Evandro Dell'Amico**

Ora è giunto il momento che io passi la ....

Dalla lettura fedele della lettera, come purtroppo nello stato matricolare, questa diciamo è un'annotazione da chi ama la ricerca storica, purtroppo non è bene neanche il riconoscimento del proprio nome, perché al momento della dimissione il suo nome figurava Edoardo, sapete bene con la burocrazia italiana quando ci sono queste cose in che vie si può andare, ma ormai per lui questi non erano i suoi problemi, e la crocerossina lo chiama Evardo.

Ma dico al di là di questo avrete colto il senso del suo messaggio, vi potete immaginare la fame, il freddo, gli stenti, che hanno portato alla debilitazione della sua salute. Infatti nel certificato medico allegato alla cartella clinica c'è scritto TBC contratta durante la prigionia, e questa è stata la sua triste sorte.

Io vi ringrazio, devo per un motivo istituzionale andare oltre.

Vi ringrazio di tutto.

Applausi dalla sala

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie.

Invece i ragazzi ...

### **Evandro Dell'Amico**

Saluto uno di voi per tutti.

Grazie.

### **Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Noi proseguiamo con una lettura di un brano del libro della Senatrice Segre, dal capitolo "Non puoi più andare a scuola".

C'è lo leggono sempre i ragazzi della Scuola Media Taliercio Ludovica, Giada, Letizia, Marco, Elisabetta, Isabella, Andrea e Sofia.

Applausi dalla sala

### **Ludovica**

*Era una sera qualsiasi, stavamo a tavola io, papà e i nonni. Io ridevo e scherzavo come al solito, però mi accorsi che c'erano tre paia d'occhi che mi guardavano ansiosi, mi dovranno dire qualcosa di importante pensai. In quel momento mio padre mi parlò "Liliana sai che non puoi più andare a scuola?" "Ah no?" gli dissi. Cercavo un perché con gli occhi smarriti, lui lo capì. "Perché ci sono delle nuove leggi per noi che siamo Ebrei, tu come tutti i bambini Ebrei sei stata espulsa da scuola" "espulsa?"*

*Avevo appena compiuto 8 anni, era settembre e la scuola cominciava il 12 ottobre, quel giorno segnò un prima e un dopo nella mia infanzia. Il primo della Liliana bambina allegra e serena, e il dopo di Liliana bambina Ebraica espulsa, esclusa e poi internata.*

*Quell'anno avrei dovuto frequentare la terza elementare.*

### **Giada**

*"Perché sono stata espulsa papà? Che cosa ho fatto?". Non capivo. "Tu non hai fatto niente Liliana" mi disse papà con dolcezza, "ma questa legge dice che non puoi più andare a scuola, non possiamo farci niente".*

*Sentivo che papà cercava un modo per spiegarmelo, che non mi facesse restare male, io andavo volentieri a scuola, e lui sapeva che avrei sofferto di questo allontanamento.*

*C'erano i compagni di classe che vedevo anche fuori della scuola, ai giardini, oppure alle feste di compleanno. Mi dispiaceva anche lasciare la maestra, si chiamava Cesarina, ero molto affezionata a lei, era affettuosa, e sentivo di poter contare su di lei o almeno così pensavo.*

### **Letizia**

*Perché non potevo più andare a scuola? Perché io solo io non potevo più imparare? Mi misi a cercare un motivo, qualcosa che avevo fatto o detto in classe. Scavai nei giorni precedenti, cercavo qualche fatto che mi facesse dire "ah ecco perché sono stata cacciata". Ma era inutile, non c'era.*

*Papà parlava di nuove leggi, ma chi le aveva fatte? Perché? Io non sapevo neppure di essere Ebrei fino a quando non erano venute fuori queste stupide regole. Io sono italiana, lo diceva anche il nonno, ed era davvero arrabbiato. "Siamo italiani, siamo come tutti gli altri, e guarda cosa ci fanno" sussurrava la nonna, mentre Susanna sprecchiava e scuoteva la testa come a cancellare quella brutta serata, ma era impossibile, la realtà era come aveva raccontato papà. Io non potevo più andare a scuola.*

### **Marco**

*Un giorno dopo che ero stato espulso, la maestra Cesarina venne a casa a parlare con papà, glielo aveva chiesto lui. Io mi nascosi per ascoltare di nascosto, ero sicura che la maestra avrebbe detto a papà che c'era stato un errore, che il giorno dopo sarei potuta tornare al mio banco, che quelle regole erano orribili e assurde. Forse gli avrebbe anche detto che le mancavo, e che mancavo a tutta la classe.*

*Chissà quante amiche speravano di vedermi tornare in classe con loro, come prima della legge razziale.*

*Invece senti l'appello accorato di papà che diceva che era un'ingiustizia tenermi lontana dalla scuola, e che io ci soffrivo, e poi ascoltai la maestra Cesarina che gli rispondeva "sì ma scusi io cosa c'entro? Non compete a me decidere se Liliana può tornare oppure no, non le ho mica fatte io le leggi?".*

### **Isabella**

*In questa storia delle leggi razziali e dei diritti che giorno dopo giorno ci toglievano, come se fossimo persone pericolose da tenere lontane dagli altri cittadini, cominciai a realizzare una cosa, e fu quello a sembrarmi veramente assurdo. Quello che accadeva a noi Ebrei avveniva nell'indifferenza generale, per tutti era come se niente fosse, l'indifferenza fa male, è l'arma peggiore, la più potente.*

*Perché se qualcuno ti affronta e ti vuole far del male poi difenderti, ma se intorno a te c'è il silenzio come fai a difenderti?*

### **Andrea**

*Mi sentivo come in quel gioco che fanno i bambini più grandi con i più piccoli, quando fanno finta di non vederli, come se non esistessero. Il piccolo si agita, urla e strepita per farsi sentire, per essere considerato, ma il grande fa finta di niente come se fosse invisibile.*

*Anche se è solo un gioco il piccolo si sente smarrito, non sa che fare, dubita persino di esistere. Ecco io mi sentivo così, era come se all'improvviso io potessi vedere gli altri, ma gli altri non vedessero me. È stato come se da un momento all'altro il mondo non mi avesse più guardata, come se non si fosse voltato a vedere quello che accadeva a noi bambini Ebrei.*

### **Sofia**

*Nel mondo erano le mie amiche che non mi cercavano più, non mi invitavano più, non mi parlavano più, erano i discorsi dei nonni e papà, quando pensando di non essere ascoltati da me raccontavano "il vicino non mi saluta più, quell'altro ha fatto una telefonata anonima, ma io l'ho riconosciuto" ha detto "vattene, ucciditi sporco Ebreo".*

*Anche tanti amici che avevamo per via della scuderia sparirono tutti, e nessuno si ricordò più di noi, e io pensavo "ma perché fanno questo alla mia famiglia?" credevamo di avere tanti amici e adesso tutti fanno finta di non conoscerci, non capivo.*

Applausi dalla sala

**Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma**

Grazie moltissimo ai ragazzi della Scuola Taliercio, alla professoressa, alla Dirigente Scolastica, che ci hanno accompagnato.

Io credo che coinvolgere i ragazzi di questa età abbia un valore doppio, intanto perché possono loro insegnarci qualcosa, ma anche perché saranno loro a dover portare il testimone di questa memoria che non dovrà mai essere dimenticata.

Quindi speriamo che una giornata così, dove ci sono le istituzioni e i ragazzi, possa in qualche maniera servire a passare un testimone di una memoria di questi fatti che non dovranno mai essere dimenticati, perché non possano mai più succedere.

Quindi io ringrazio tutti, le autorità intervenute, militari, civili, il Prefetto Vicario e i consiglieri comunali, il Sindaco.

Grazie il Consiglio Comunale si chiude qua.

Buona giornata a tutti.